

Il caso di Luca Malossini

NUOVO OSPEDALE A MATTARELLO UNA FORZATURA URBANISTICA



Le lettere vanno inviate a:
Corriere del Trentino
Via Missioni
Africane, 17
38121 Trento
e-mail: lettere@
corrieredelrentino.it



Quando, in piena campagna elettorale per le provinciali, arrivò la definitiva conferma della dismissione dello sciagurato progetto di cittadella militare nell'area di San Vincenzo di Mattarello, sembrava abbastanza diffusa e trasversale la convinzione che quella zona dovesse essere preservata dalla cementificazione e che andasse cercato un progetto per restituire alla collettività i terreni ormai espropriati (parco, area naturalistica, orti urbani). Ogni ipotesi è rimasta congelata fino alle uscite del neo assessore provinciale alla sanità, Luca Zeni, che spinge sul trasferimento a Mattarello del nuovo ospedale, oggi previsto in via al Desert. Le motivazioni a sostegno del trasloco ci sembrano, pur da profani, piuttosto discutibili e semplicistiche. A suo tempo avevamo partecipato al comitato che si era opposto alla costruzione della cittadella militare, portando soprattutto convinzioni antimilitariste: perché non si trattava della ridislocazione delle vecchie caserme ma di un «prototipo» di struttura militare nuovo per l'Italia, impattante dal punto di vista paesaggistico e sociale ben più pesante di quello presentato nei rendering ufficiali. Ecco solo due delle varie conseguenze: sacrificare un'area agricola pregiata, preservata come verde fino a quel momento; pesanti operazioni di riporto materiale necessarie per mettere in sicurezza dalle esondazioni l'edificato, a maggior rischio però delle aree circostanti. Il materiale di scavo rimasto a perenne ricordo del progetto abbandonato, che deturpa una parte dell'area, offre l'idea di cosa vuol dire ripetere l'operazione per gli altri 27 ettari. Chi abita nella zona ricorderà ancora il movimento di camion e ruspe che per settimane hanno trasportato, spalmato e compattato terra. Ha senso rimediare a un errore con un altro errore? Costi minori, dice l'assessore.

Certamente non dal punto di vista ambientale, forse nemmeno economici, viste le spese già sostenute per bonificare e preparare l'area di via al Desert. Temiamo che l'uscita della Provincia, alla quale mi auguro ci sia ampia opposizione, parta da intenti meno nobili del risparmio: liberare una nuova area di espansione edilizia e trovare collocazione ai materiali di scavo di eventuali grandi opere incombenti (Valdastico? Tav?). Ricordiamo infine che è appena stata approvata una legge per limitare il consumo di suolo, forse non del tutto incisiva, ma che dovrebbe dare comunque il segno di un approccio diverso, soprattutto da parte delle istituzioni. Possibile che il primo atto sia lo spreco di 27 ettari di verde agricolo?

**Lorenza Erlicher,
Franco Tessadri,
Fabrizio Demattè**

Cari Erlicher, Tessadri, Demattè,

basterebbe la parte conclusiva della vostra lettera per archiviare ogni discorso relativo al trasferimento del nuovo ospedale da via al Desert a Mattarello. Quei 27 ettari di verde agricolo vanno protetti, sono una ricchezza che appartiene al capoluogo e sarebbe un grave errore immolarli sull'altare di un'operazione urbanistica che è una palese forzatura. Comunque sia, i presunti risparmi non giustificerebbero un cambio di rotta che avrebbe ricadute ancora più pesanti sul futuro complessivo della città.

Va dato atto al Comune di avere assunto sin dall'inizio, di fronte al ventilato trasferimento del nuovo ospedale, una posizione chiara e soprattutto di non sudditanza nei confronti della Provincia. Una difesa accorata della prerogativa urbanistica che fino a prova contraria rimane ancora in capo a Palazzo Thun. Il resto sono solo chiacchiere in libertà.